

1824
topografia

Pozzi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1168
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN



Tripto
**L A D O N N A
D E L L A G O**

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL'IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1824.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE 1824.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1168
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A R G O M E N T O

Giacomo V. regnava nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel, Zio del Signor d' Agnus, e precettore del Re, involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè ella segretamente ardesse pel giovane Malcolm Grueme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guardava il lago Katrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la donna del lago. Le di lei cortesi maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di

clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

Questo soggetto, tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: *THE UADY OF THE LAKE*, era già dalla Impresa de' Reali Teatri destinato a trattarsi per una delle nuove Opere di questo anno. Ma ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un Dramma, e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall' originale Poema, ed il suo rispettabile Autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.

INTERLOCUTORI

GIACOMO QUINTO RE DI SCOZIA

sotto nome del Cav. Uberto di Suowdon

Martini Sig. Niccola Tacchinardi all' actual Servizio
di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

DOUGLAS D' AGNUS

Sig. Luigi Biondini.

RODRIGO DI DHU

Binaghi Sig. Pietro Gentili.

ELENA

Novini Sig. Caterina Canzi.

MALCOLM GROEME

Cecconi Sig. Rosmunda Pisaroni Carrara.

ALBINA

Sig. Teresa Ruggeri.

SERANO

Visanetti Sig. Giuseppe Visanetti.

BERTRAM

Sig. N. N.

Pastori

Pastorelle (Scozzesi .

Cacciatori.

Compagne d' Elena.

Guerrieri del Clan-Alpino.

Bardi.

Grandi,

Dame.

Paggi. Guardie Reali.

L' Azione è nella Scozia, e propriamente
in Stirliae, e sue vicinanze.

La Musica è del celebre Maestro

Sig. Giovacchino Rossini.

Il Melo-Dramma è del Sig. Andrea Leone Tottola
Poeta de' Reali Teatri.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. A. essandro Rocchi

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.

Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.

Primo Oboe (Sig. Ferdin. Del Grande,
Sig. Egisto Mosell.all' actual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggiali.

all' actual servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.

Primo Corno (Sig. Domenico Chapuy.
Sig. Pasquale Baldini.

Prime Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia
delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena presenta la famosa rocca di Benedi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ordito ponte di tronchi d' alberi.

Sorge l' Aurora.

Pastori, e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull' alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.

Pastorel. **D**el dì la messaggiera
Gà il crin di rose infiora.

Pastori. Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido
L' astro maggior.

Tutti Ed al suo lucido

Brillante aspetto,
Ripiglia ogn' essere
Vita, e vigor.

Caccia. Figli di Morve! su su! alle selve!
Le Caledonie - Temute belve
A noi preparano - Novelli allor.

perdonsi di vista

Pastori Ai nostri riedasi - Lavori usati.

Pastorell. Come verdeggiano - Ridenti i prati.

Pastori Al par che ombreggiano - Le querce
annose

Pastorell. Come spontanee - Sorgon le rose;
Tutti Così a' sudori - del buon cultor,
Grate rispondono - le piante, e i fior.
Caccia. Su su! alle selve! - Le irsute belve
A noi preparano novelli allor.

di lontano

SCENA II.

Elena in un battello nel lago: indi

Uberto dalla rocca.

Elen. Oh mattutini albori!

Vi ha preceduti amor.

Da' brevi miei sopori

A ridestarmi ognor.

Tu vieni, o dolce immagine

Del caro mio tesor!

Fugge, ma riede il giorno,

Si cola il rio talor,

Ma rigorgoglia intorno

Di più abbondante umor.

Tu a me non torni, amabile

Oggetto del mio amor.

*Si ode il vicino suono d'un Corno,
che viene ripetuto da lungi.*

Qual suon! Sull' alta rocca

Già le fiere a domar van di Fingallo

I ben degni Nepoti. Oh! se fra quelli

Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno

Ei velato sarebbe a questo seno.

*giunta alla riva, scende dal battello,
che attacca ad un tronco.*

Ub. (Eccola! Alfin la rendi

All' avido mio sguardo. o Ciel pietoso!

Nò, non menti la fama,

Anzi è minor di sua beltade il grido.)

Ele. Di questo lago al solitario lido

Chi ti guida? chi sei?

Ub. Da' miei compagni

Una Cerva inseguendo,

Mi dilungai. Fra queste

Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,

E, già la via smarrita,

A domandarti aita io mi volgea

A te non donna, ma silvestre Dea.

(Fingasi.) *Ele.* Amico asilo

Ti sia la mia capanna: all'altra sponda

Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

Ub. Ah sì del mio destin l'arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno,

Al fianco mio ti assidi.

Ub. Oh del tuo cor ben degno,

Eccesso di bontà!

Ele. Siei nella Scozia, e ancora

Non sai, che qui si onora

Pura ospitalità?

Ub. Deh! mi perdona... (Oh Dio!

Confuso, ahimè! son'io!

Ele. Ah! sgombra omai l'affanno,

Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno

Deh tu proteggi amor!)

guadano insieme il lago

S C E N A III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori
anelanti in traccia d'Uberto.*

Una part. Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto
altrapar. Donde tracciarlo? dove trovarlo?

I primi La fosca selva... l'alpestre, il piano

Si è già percorsa, ma tutto in vano!

Gli altri Fiero periglio - dal nostro ciglio

Lo invola al certo.

Tutti Uberto! Uberto!

L'Eco risponde! speme non v'ha!

Veloci scorronsi altri sentieri...

I primi Noi là... sul monte...

Gli altri Noi verso il fonte.

Tutti Chi ravvisarlo - primier saprà

Agli altri segno - darne potrà.

Tu, che ne leggi nel cor fedel,

Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!

si disperdano per la Scena

S C E N A IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese

alle pareti le sue armi, e quelle

degli Antenati.

Albina, e Serano.

Alb. E in questo dì...

Ser. Tel dissi: atteso giunse

Rodrigo. *Alb.* (Elena! Oh quanto

Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi amici,

Cui spento ancor nel petto

Non è l'avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma

Di patria amor tutto lo investe, e ordito

L'impeto incauto ad arrestar lo spinse

Di Giacomo, che queste

Contro ogni legge invade

Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo

Così nobil desio, sì puro zelo!

Alb. E di Elena la destra? *Ser.* In dolce pegno

Di tenace amistà Douglas destina

A sì prode guerrier. *Alb.* Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

Ser. Tu vieni intanto

A' domestici uffizj,
Che maggiore in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

Alb. Quanto mi affanna, amica, il tuo martoro!

S C E N A V.

Elena, e Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata stanza

Dove il fasto pompeggia,
Ove il lustro grandeggia
Questa non è; ma semplice, ed umile,
Qui raccoglie secure
Dall' invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ube. (Felice albergo! Oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!) *Ele.* Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ube. sorpreso. (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! nò... non m'inganno.
Di Cavalier Scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggio l' arnese!
Ove son' io? in qual periglio! *Ele.* E d' onde
Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo? *Ube.* Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia
Ch' io conosca a chi debba
Tratto così gentil? *Ele.* Vanto nel Padre
Il famoso Douglas.

Ube. Ah! *in uno slancio, che poi reprime*

Ele. Lo conosci?

Ube. Per fama... e chi nol sà?

Ele. Civil discordia

Lo rapì dalla Corte! *Ube.* Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente! *Ele.* E chi te 'l disse?

Ube. Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas?) *Ele.* Ma pensieroso
Chi ti rende così. *Ube.* Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

Ele. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A VI.

*Entrano le compagne d' Elena, che circondan-
dola le dirigono il seguente Coro,
In fine Albina.*

D' inibita
Donzella,
Che fe
D' immenso amor
Struggere un dì
Tremor
Terror del Norte.
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo il forte.

Ube. (Rodrigo! che mai sento!)

Ele. (Funesta rimembranza!)

Ube. (Di gelosia tormento!)

- Io già ti provo in me.)
Ele. (Affetti miei speranza
 Più il Cielo a voi non diè.)
Donzelle Indissolubili - dolci ritorte,
 Oh Coppia amabile ! in se deh annodino
 Beltà, e valor.
 E dall' eterea-celeste corte
 I genj pronubi - il lieto inalzino
 Canto d'amor !
Ube. Sici già sposa ? ed è Rodrigo
 Che dal Ciel tal sorte attende ?
Ele. Le mie barbare vicende
 Che ti giova penetrar ?
Ube. Forse ... Ah di' ... non è l' oggetto
 Che tu adori ? un altro amante
 Sospirar, languir ti fa ?
Ele. Ah ! mi tolse un solo istante
 Del mio cor la libertà .
Ube. (Quali accenti ! e deggio in seno
 Dolce speme alimentarti ?
 Ah ! sì : annunzi un tuo baleno
 Tanta mia felicità !)
Ele. (Quai tormenti ! e come in seno
 Posso , o speme , alimentarti ?
 Ah ! sì : annunzi un tuo baleno
 Ogni mia felicità .)
Ube. (Ma son sorpreso
 Se quì più resto .
 Oh qual contrasto
 Crudele è questo !)

Le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano.

- Ele.* L' ospital conca
 Da me ricevi ;
 Gli oppressi spirti
 Rinfranca e bevi .
Donz. Ti siano fausti
 I genj Lari ,
 E a te corridano
 Pace, amistà .
Ube. Il tuo bel core
 Deh a me conceda ,
 Che a' miei compagni
 Io tosto rieda .
Ele. L' amica Albina , vedendola giungere
 Che all' uopo arriva ,
 All' altra riva
 Ti condurrà .
Ube. Bella ! al tuo lato
 Sempre sarei !
Ele. Hai tu obliato *con contegno imponente*
 Che ospite sei ?
Ube. Lascia , che imprima
 Su quella mano ...
Ele. Costume in Morve
 Non v' ha sì strano .
Ube. (Da lei dividermi
 Come potrò !)
Ele. (Qual dolce imagine
 In me destò .)
Ube. (Cielo ! in qual estasi
 Rapir mi sento
 D' inesprimibile
 Dolce contento !
 Di quai delizie
 M' inebria amore !

Che cari palpiti
 Provar mi fa!)
Ele. (Cielo! in qual' estasi
 Rapir mi sento,
 Se il mio bell' idolo
 Talor rammento!
 Di quai delizie
 M' inebria amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa!)

a 2

Ube. Addio.
 (Deh placati
 Fato crudel!)

Ele. Propizio
 Ti assista il Ciel.

*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce
 scortato da Albina, e dalle Donzelle.*

S C E N A VII.

*Dalla parte opposta, d' onde sono partiti gl' in-
 dicati Attori, si avvanza concentrato, ed a pas-
 so lento il giovine Malcolm. Giunto in mezzo
 alla Scena si scioglie dal suo letargo, guarda
 mestamente intorno, e dice.*

Mura felici, oye il mio ben s' aggira!
 Dopo più lune io vi riveggo. Ah! voi
 Più al guardo mio non siete
 Come lo foste un dì ridenti, e lieti!
 Qui nacque, fra voi crebbe
 L' innocente mio ardor: quanto soave
 Fra voi scorrea mia vita
 Al fianco di colei,
 Che rispondea pietosa a' voti miei!
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
 Il mio povero cor! Mano crudele

A voi toglie. a me invola... o rio martoro!
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.
 Elena! oh tu ch'io chiamo!
 Deh vola a me un' istante!
 Tornami a dire: *io ti amo!*
 Serbami la tua fe!
 E allor di te sicuro,
 Anima mia! lo giuro,
 Ti toglierò al più forte,
 O morirò per te.
 Grata a me fia - la morte,
 Se Elena mia - non è.

Oh quante lacrime - finor versai
 Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
 Ogn' altro oggetto - è a me funesto;
 Tutto è imperfetto - Tutto detesto;
 Di luce in Cielo - Nò, più non brilla,
 Più non sfavilla - Astro per me.
 Cara tu sola - Mi dai la calma,
 Tu rendi all' alma - grata mercè!

S C E N A VIII.

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.
Ser. Signor giungi opportuno: al Vallo intorno
 Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
 E di poco precede
 Il famoso Rodrigo. Oh come esulta
 Douglas di gioia! un avvenir felice
 Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio?
 Straziata ho l' alma, e simular deggio!)
Ser. Tu non rispondi? il ciglio
 Grave hai di pianto? *Mal.* Amico,
 Lasciami al mio destin!
Ser. (Ah! lo compiango!

Penetro la cagion del suo dolore.) *parte*

Mal. (Eccola ... e con Douglas? forza mio core!)
resta inosservato

Dou. Figlia, è così. Sereno il Cielo arride
D'ogn'alma ai voti; e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,
L'ombre irate degli avi al solo Eroe
Cui l'onor d'esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria,
L'alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto, e non moro?)

Ele. Oh Padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremnla canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

Mal. (Ah! m'è fedel!)

Dou. Sul labro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l'estrema volta,
Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza;
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:

Meglio il dover consiglia,
Mostrami in te la figlia
Degna del Genitor.

Di un passeggerio orgoglio
Perdono in te l'eccesso:

Ti dica in quest' amplesso

Che mi sei cara ancor.

si senbono da lungi squillar le trombe

Ma già le trombe squillano!

Giunge Rodrigo! oh sorte!

Io ti precedo: sieguimi,

Ed offri al prode, al forte

In puro omaggio il cor.

Di quelle trombe al suono

Ah ridestar mi sento

Nel cor, di forze spento,

L'usato mio valor. *parte*

E/e. E nel fatal conflitto

Di amore, di dover, fra tante pene,

Elena, che farai? *Mal.* Mio caro bene!

E/e. Malcolm... Stelle! tu qui?

Mal. Mi chiama in campo

Quella ragione istessa,

Che arma i prodi di Scozia.

E/e. E in quale istante

Giungesti!

Mal. E che? dell'amor tuo poss'io,

Elena, dubitar? *E/e.* Crudele! e puoi

Oltraggiarmi così? *Mal.* Se fida è dunque

A me quell'alma, io sfiderò le stelle:

Sì, dei nostri tiranni

Resisterò al poter. *E/e.* Saprò morire

Esempio di costanza. *Mal.* A me la mano

Di giuramento in pegno. *E/e.* Eccola.

a 2 O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere non potrò,

Mio ben, senza di te:

Fra l'ombre scenderò

Priachè mancar di fe. *partono*

S C E N A IX

Vasta pianura circondata da molti monti, si vede da lungi altra parte del Lago.

Rodrigo si avvanza in mezzo ai guerrieri del Clan, che lietamente l'accolgono, indi Douglas.

Coro Qual rapido torrente,
Che vince ogni confin,
Se torbido, e fremente
Piomba dal giogo alpin;

Così se arditì in campo
Ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo
L'ingiusto, l'oppressor.

Vieni, combatti, e vinci,
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi;
Ognor del patrio suolo,
Se meco siete, io volo
Già l'oste a debellar.

Allor che il petto invade
Sacro di patrio amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro Sì patrio onor c'invade,
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma dov'è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fà quest'anima bear!

Fausto amor se a me sorride,
Io non sò che più bramar.

Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro A' tuoi voti amor sorride,
Ah! ti affretta a giubillar.

Dou. Alfin mi è dato, amico,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell'usato
L'ali al tempo agitò. *Rod.* Di ugual desio
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo.
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspicj.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalorà,
Non dubitar: salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel! *Rod.* Ma teco
A che non è la figlia? *Dou.* Io la precedo
Di pochi passi. *Rod.* Ignora forse il mio
Impaziente ardor? *Dou.* Eccola.

Bod. Amiei,
Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

S C E N A X.

Elena, Albina, Donzelle, e detti, indi tutti a suo tempo.

Coro Vieni o stella - che lucida, e bella
Vai brillando - sul nostro orizzonte,
Tu serena - deh mostra la fronte
A chi altera - è di tanta beltà,
E come brina,
Che matutina,
La terra adusta

Bagnando v'è.

Così l'aspetto

De' tuoi bei lumi,

Di gioia il petto

Gl' inonderà.

Rod.

Quanto a quest' alma amante

Fia dolce un tale istante

Non può il mio labro esprimerti,

Nè trova accenti amor.

Ma che? tu taci, e pavida

Il ciglio abbassi ancor?

Dou.

Loquace è il suo silenzio.

Il sai: loclinia vergine

Gli affetti suoi più teneri

Consacra al suo pudor.

Ele.

(Come celar le smanie

Che straziano il mio cor?

Non posso... oh Dio! resistere

A così rio dolor.)

Dou.

(Del tuo dover dimentica

Ti rende altro amator?

Figlia sleal paventami,

Trema del mio furor.)

Rod.

(A che i repressi gemiti?

A che quel suo pallor?

Ondeggio incerto, e palpito

Fra speme, e fra timor!)

a 3

(Di oppressi affetti un vortice

Già l' alma mi circonda...

Caligine profonda

Già opprime i sensi miei

Del più fatale orror?

Per sempre io ti perdei

O calma del mio cor!)

Malcolm alla testa de' suoi seguaci si
presenta a Rodrigo, e gli dice:

La mia spada, e la più fida

Schiera eletta a te presento:

Al cimento, al fier periglio

Alla morte ancor mi guida:

Mostrerò che un degno figlio

Può vantar la patria in me.

(Ah! di freno, e di consiglio

Più capace il cor non è!)

Ele.

(Ah! lo veggo, e di consiglio

Più capace il cor non è!)

Don.

(Figlia iniqua il tuo scompiglio

Veggio or ben chi desta in te!)

Rod.

Questo amplesso a te fia pegno

Di amichevoli ritorte.

La mia gioia, or colma è al segno

Fra l' amico, e la consorte!

Oh quai vincoli soavi

Di amistade, e pura fe!

Mal.

La consorte! e chi?

Rod.

Nol sai?

Dou.

Qual sorpresa?

Rod.

A' dolci rai

Ardo ognor d' Elena bella.

Mal.

Ah! non fia!

in uno slancio inconsiderato

Dou.

Che!

Rod.

Qual favella?

Ele.

Ah! non fia che a te contrasti

Sorte avversa il bel contento...

Volea dir...

Mal.

Ma...

Ele.

Tal momento

Fa quell' anima gioir.
(Taci ... Oh Dio! per te pavento,
Ah! pietà del mio morir!)

Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo...
Già d'ira m'accendo.
Le furie d' averno
In seno mi stanno!
Sì barbaro affanno
Nò pari non ha!)

Ele. a 2 (Ah! celati affetto
Mal.)

Nel misero petto!
Ei tutto comprende:
Minaccia, si accende!
E intanto quest'alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha.)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto
Mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabile...
Vendetta - mi affretta...
Un padre più misero
La terra non ha.)

Alb. e Coro (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Sì adira! si accende!
Il Ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero...)

Sì cupo mistero
Qual termine avrà?)

giunge Serano frettoloso seguito da' Bardi

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza.

Coro Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Bod. Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

Dou. Rod. a 3 (Privato affanno, ah taci!
e Mal.)

Rod. Trionfa, o patrio amor!
Ah Bardi!

Ah voi sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, movete;
Ed al tremendo segno,
Che a battaglia ne invita,
Mi giuri ogn'alma ardita
Di vincere, o morir.

Dou. Mal. e Coro

Giura quest'alma ardita
Di vincere, o morir.

Un soldato reca, e solleva in alto un gran scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.

Un primo Bardo.

Già un raggio forier

D'immenso splendor
Addita il sentier
Di gloria, d'onor.

Gli altri Bardi

Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi,
Correte, struggete

Quel pugno di schiavi;...

Già l'ombra degli avi

Vi pugnano allato...

Voi, fieri all'esempio

Di tanto valor,

Su su fate scempio

Del vostro oppressor.

Alb. E vinto il nemico,

Domato l'audace,

La gioia, la pace

In voi tornerà.

Le Donzelle.

E allora felici,

Col core sereno,

Le Spose, gli amici

Stringendovi al seno,

L'olivo all'alloro

Succeder saprà.

Bar. Oh! figli d'Eroi!

Rodrigo è con voi...

Correte, struggete

Il vostro oppressor.

Rod. All'armi, o Campioni!

La gloria ne attende...

*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel
Cielo; fenomeno in quella regione non in-
solito: sorpresa in tutti.*

Tutti Di luce si accende
Insolito il Ciel!

Bod. Dou. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bar. Correte - struggete
Il vostro oppressor.

Rod. Mal. Dou.

Su Amici! Guerrieri

Coro dt Guerrieri

Marciamo struggiamo

Il nostro oppressor.

Alb. Ele. e Donzelle

Su a' nostri guerrieri,

Compagne, imploriamo

Del Cielo il favor.

*Le Donzelle con Albina si ritirano seguen-
do Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa
di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi
seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel
piano, e per le colline, sgombrano intera-
mente la Scena, e si cala il Sipario.*

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Camera rustica come nell' Atto Primo

Elena seguita dalle sue compagne.

Ele. **P**artite, ah! sì partite;
Sola restar vogl' io. *partono*
Incerta del mio fato,
Amante alfin, nò, non trovo pace.
Oh sola! oh dolce immagine gradita
Del caro bene! sì, tu mi consoli,
E rendi in tale istante
La dolce calma a questo core amante.
Caro oggetto e tenero
De' dolci affetti miei,
Mancar giammai potrei
Al mio fedele ardor.
Così m'illude allora,
Così mi parlò ancora,
Così diletta immagine,
Tu sola basti a me.
Ah! ch' egli mi ami
Sperar mi lice,
Oppur felice
Io non sarò. *parte*

SCENA II.

Albina sola.

Elena, la tua sorte
Quanto mi fa pietà! dover di figlia
A un nodo ti consiglia

Aborrito da te; ma il caro oggetto
Del tuo costante affetto,
Come potrai obliar? ah! ch'io prevedo
Tutte le smanie sue. Fiero è Rodrigo,
Insensibil non meno.
Al suo pianto si mostra
Il Padre, e par che ignori,
Che in giovinetto core
Non si comanda, ma s'ispira amore. *parte*

SCENA III.

Interno d' una grotta.

Uberto con alcuni Cacciatori.

Ube. Ah sì! miei fidi: unito a voi fra poco
Alla Reggia di nuovo torneremo:
Un breve istante ancora
Bramo restare in questi alpestri luoghi,
Che respirare (e sospirar mi fanno.
Potessi almeno riveder l'oggetto
Per cui questo mio cor perdè la pace.
Ma dove il troverò?... Elena cara,
Incantatrice Dea, non occultarti;
Riedi co' tuoi bei sguardi a questo core,
E da' tregua nel seno al mio dolore.)
Essa il mio cor rapì
Fin dall'istante allor,
Che al guardo mio spari;
Cruel tormento
Ah sì: che un placido
Raggio di calma
Mi scende all'alma.
Mi parla al cor
E l'adorabile oggetto amato
Sia dolce preda del mio valor.

Coro Un formidabile Eroe tu sei,
Usato a vincere i fatti rei,
Premio t' accordino, gloria, ed amor. *part.*

S C E N A IV.

Elena, Serono, indi Uberto da Pastore.

Ele. Va', non temer, ah! vola
Del Padre in traccia. Egli tornar promesso
Pria della pugna, e il termine già scorre
Che al ritorno prefisse.

Ser. Calma l' affanno: ad appagarti io volo.
Abbi cura di te. *parte*

Ele. Da quanti mali
E' straziato il mio cor!

Ube. Nume possente! *ravvisandola*
Tu arridi a' voti miei.

Ele. Un Uom? si fugga:..

Ube. Ah! ferma! *Ele.* E tu chi sei?

Ube. Non mi ravvisi? *Ele.* E chi?

Ube. Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma. *Ele.* E' vero.

Ube. Sì: per te, mio tesoro, in rozze spoglie
Che altrui celar mi sanno, in questa
Inospita foresta

Mi guida un cieco amor.

Ele. Da me che chiedi?

Qual nutri in petto ardire?

Ube. Dirti ch' io ti amo, e di tua man morire.

Ele. Intempestivo ardor!

Ub. De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? e chi vederti

Podè senza amarti? *Ele.* Oh! quanto

Mi fai pietà! *Ub.* Pietà tu senti? adunque

Spera mercede il mio cocente ardore.

Ele. Ah! nol poss'io! non è più meco il core!

Ub. Come?

Ele. Giova a te dirlo. Amor mi strugge
Pel mio Malcolm; del padre ad onta ancora
A lui giurai mia fe, che all' aborrito
Rodrigo già promise la mia mano.

Ub. Che sento! adunque invano
Sperai trovar sollievo al mio dolore?

Ele. Mi fai pietà, ma non ho meco il core.

Ub. Elena dunque addio;

Trionfi la virtù; dell' amor mio,

Benchè spregiato, un pegno

Io vo' lasciarti, che di me sia degno.

Ele. E qual? *Ub.* Da rio periglio

Salvai di Scozia il Re: diemmi in compenso

Il suo gemmato anello, ed io te l' offro.

le dà l' anello, ed Elena lo prende

Se mai destino avverso

Di te, del padre, e dell' amaute i giorni

Minaccia: al Re tu ti presenta, appena

La gemma mostrerai

Grazia per tutti dal suo core avrai.

Ele. Nell' accettar tal dono,

Perchè amarti non posso,

Me stessa accuso; ma se non rispondo

Al tuo tenero amor, vivi sicuro,

Grata a te sono, ed amistà ti giuro. *parte*

S C E N A V.

Rodrigo, e detto

Rod. Cielo! che vidi! con un vil straniero

La sposa di Rodrigo!... e tu chi sei?

Perfido!... *Ub.* Oh mio furor!

Rod. Non sembri Alpino,

Sei tu del Clam? *Ub.* Ne aborro

L' infausto nome. *Rod.* Dunque

- Del Re seguace. *Ub.* Il son:
Rod. Che ascolto? incauto!
Ub. E tal mi son, che te non teme; e quanti
 Perversi ha il Re nemici.
Rod. Tant'osi?... e a me lo dici?...
Ub. Io non ti temo.
Rod. Il temerario ardire
 Vedrem se ostenti ancor presso al morire.
 Figli di guerra, uscite *escono gli armati*
 Da' vostri aguati... or serba *ad Uberto*
 Se il puoi l'usato orgoglio.
Ub. Inerme, e solo
 Mi assalisci, o codardo?... Ah se un acciario
 Avessi... *Rod.* Eccoti un brando, olà cessate,
a' suoi seguaci
 Io basto onde punir costui; sol io
 Debbo nel sangue suo
 L'onte mie vendicar. Alla tenzone
 Vieni fellon: ti sfido.
Ube. Dell'ira tua, del tuo furor mi rido.
 Traditor! paventa! al campo
 L'oltraggiato amor mi affretta;
 Ed il Dio della vendetta
 Questo braccio armar saprà.
Rod. Io temer?... t'inganni in campo
 Giammai seppi impalidire,
 Se il valore risponde all'ire,
 Or l'affetto mostrerà.
Ube. Non schernirmi, e vieni...
Rod. Andiamo
Ube. Sangue io bramo.
Rod. Invoco io morte.
Ube. Tu cadrà...
Rod. Sì ma da forte.

- Non sa il cor che sia viltà.
a 2 (Quell'aspetto... quegli accenti
 Fan più grave il mio dolor!
 Soffro oh Dio!... da' miei tormenti
 La più atroce crudeltà!)
Rod. Ma pria che nel cimento
 T'esponga a' colpi miei
 Ti scuopri.
Ube. E tu chi sei?
Rod. Amante io son di quella...
Ube. Di chi?...
Rod. D'Elena bella,
 Che ad altro amor rubella...
Ube. Taci... pretendi invano;
 S'oppono il Cielo... indegno,
 Giammai tua non sarà.
Rod. Fermate!... Andiam...
 Suoni la Tromba all'armi,
 Già un cieco ardir mi guida,
 L'Averno omai decida
 D'un disperato ardor.
Ube. Suoni la tromba: all'armi,
 Già un fiero ardir mi guida,
 L'onore omai decida
 D'un disperato amor. *partono*
 S C E N A VI.
Albina, indi *Malcolm*, poi *Serano*, infine
 Coro d'*Alpini*.
Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
 L'avverso Ciel per tormentare un core!
 Elena sventurata!
 Per quanti cari oggetti
 Palpitarti vegg'io? nè splende in Cielo
 Raggio di luce a dissipar quel velo,

Che copre il tuo destin!

Mal. Elena ... Ah dimmi:

Dov'è? *Alb.* Di questo speco

All'ingresso non era?

Mal. Ah! nò ... *Alb.* Del padre

Serve al cenno così? quì preserarla

Credea dall'ira ostil. *Mal.* Ah! serve intanto

Terribil pugna: Han le reali schiere

Penetrato nel Clam: Rodrigo stesso

Con ignoto campione

E' a singolar tenzone. Un cor pietoso

Mi fe sperar, che quì trovato avrei

Elena mia. Salvarla, o in sua difesa

Perir volea. *Alb.* Mosse le piante al fianco

Del fedele Serano, e poi ... ma ... Vieni

a Serano che giunge

Dimmi: e teco non riede

La figlia di Douglas?

Ser. Del padre in traccia

Un suo cenno mi trasse: il vidi.., eh Dio!

Smarrito in volto ... *ah vanne*

Vanne, disse, *alla figlia*, e la difendi,

Dille che al Re m'invio: se la mia morte

Può placar l'ira sua, se in questa guisa

Pace alla patria mia donarmi è dato,

Dille che il mio morir troppo è a me grato!

Mal. Come? *Alb.* E ad Elena tu?...

Ser. Tutto narrai,

E già fuor di se stessa

Corre alla Reggia.

Alb. Oh sciagurata! oh pena!

Mal. Ah! tu il sentier m'addita

Che segnò l'infelice. *Ser.* Al par del lampo

Dal guardo mio spari. *parte dolente*

Mal. Stelle spietate

E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah! si pera: ormai la morte

Fia sollievo a' mali miei

Se s'invola a me colei

Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei!

Dolce speme del mio cor!

guerrieri di dentro

Douglas! Douglas! ti salva!

Alb. Quai voci!

Mal. Chi s'avanza?

Guerrieri sortendo Douglas dov'è?

Mal. Che avvenne?

Gue. Ah! più non v'è speranza ...

Cadde Rodrigo estinto ...

Alb. Avverso Ciel!

Gue. Ha vinto

Di Scozia il Re.

Mal. Che sento!

Gue. Ne insegue, e da spavento

Già l'oste vincitrice ...

Mal. Che sento! oh me infelice!

Elena! ... amici! ... oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! Chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Gue. Fato crudele e rio,

Alb. Fia pago il tuo furor

Malcom parte co' guerrieri

Alb. E dove avrem noi scampo? -- Il mio destino

Io qui tranquillo attendo.

Oh qual giorno per noi! giorno tremendo.

S C E N A VII.

Stanza nella Reggia di Stirling

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senz' elmo,
e Spada, Guardie, in fine Bertram.*

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appien. Ah! sulla figlia
E su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza.

Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrandò i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi
E in aperta tenzon?

Dou. Sperai destarti
Dell'antiche mie gesta
Rimembranza così; Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria;
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo. Olà! serbate
Al mio sdegno costui
alle guardie, che circondano Douglas.

Dou. Lo merto: attendo
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir perchè lasciarti
Degg'io misera e sola. *parte*

Ber. Signor parlarti brama
Donna molle di pianto
E quella gemma, che ornò Tua destra
A me mostrando...

Gia. (E' d'essa) Venga
E a lei si taccia, ch'io sono il Re
Ti attendo alle mie stanze
Quanto voglio saprai.

Ber. Vado *parte*
Gia. Qual distanza v'ha dal tuo
Cuore al mio Donna vedrai *parte*

S C E N A VIII.

Bertram introducendo Elena, indi Malcolm.

Ber. Attendi: il Rè fra poco
Ti ascolterà. *entra nelle regie stanze*

S C E N A IX.

Elena, e Malcolm.

Ele. Dove son? perchè tremo?
Il mio tormento sì fa sempre maggior
Povero cor, l'Amante, e il Genitore
Ti fanno palpitar
Peggior di morte l'incertezza è per me
Senza Malcolm io più viver non sò
Tutte d'averno
Le terribili smanie in petto io provo.

Mal. Alma dell'alma mia pur ti ritrovo.

Ele. Tu qui? *Mal.* Ma prigionier.

Ele. Tu frà ritorte?

Mal. Ma se moro al tuo piè

Bella è la morte.

Ele. La morte? Ah nò, che parli?

Il Sangue mio

Per te, pel Genitor versar vogl'io ... Spera.

Mal. Non sogno più

Qui siam lo vedi in poter de' nemici,
E son potenti, il sai
Son sdegnati, son fieri

Ele. Lo sò. *Mal.* Lo sai mia vita
E vuoi ch'io spero?

Ele. Nel rivederti o caro
Dopo si reo cimento,
A non temere imparo:
Dolce una speme io sento
Che in cor sospende i palpiti
Ed esultar mi fà.
A te vicina io sfido
La mia fatalità.

Mal. Nel rivederti io tremo
Pensando al tuo periglio
Cara per tè non temo
La benda ho già sul ciglio,
Che se ti devo perdere
La vita orror mi fà.
A te vicino io gelo
L'alma più ardir non ha.

a 2 Nel mirarlo in petto io provo
Un' eccesso di contento
Quasi scordo in tal momento
Del destin la crudeltà.

Mal. Vien gente, ohimè! ti lascio.

Ele. Addio

Mal. Che pena. Addio.

Ele. Addio

Mal. Mio ben:

a 2 Che pena. Addio
Sì ma quel core è mio
E niun lo toglie a me,

Mal. Ti lascio

Ele. Mio ben.

Mal. Che pena.

Ele. Addio

Mal. Potrà l' infida sorte

Condurmi in braccio a morte

Ma toglerti il mio core

Possibile non è

Se palpito d' amore

Palpito sol per tè.

Ele. Potrà l' infida sorte ec.

a 2 Se palpito d' amore

Palpito sol per tè

Ma toglerti il mio core

Possibile non è.

Mal. parte

S C E N A IX.

Elena sola

Ele. Reggia ove nacqui oh quante

Fremo in vederti! alle sventure mie

Tu fosti culla! assai di te più caro

Mi era l'albergo umil, dove or nel padre

Or nell' oggetto amato

Pascea lo sguardo, e lor posava allato.

Ma qui sola! Ov' è il Re? Chi al regio aspetto

Mi guiderà? se il generoso amico

Non m'ingannò, del Genitor la vita,

Di Malcolm, di Rodrigo,

Spero salvar...

S C E N A X.

Giacomo, e detta.

Ele. Eccolo! amica sorte

Ti presenta a' miei voti.

Oh generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

Ele. Il tuo don non rammenti? Ah! sì: tu stesso

Mi guida al Re

Gia. Tu lo vedrai *Ele.* Perdona
All' impazienza mia: d' un breve istante
Non indugiar; sacro dover di figlia
Al trono m' avvicina.

Gia. Ebben; tu il vuoi?
E chi puo opporsi a desiderj tuoi?

*Si appressa ad una gran tenda in fondo, che
aprendosi lascia vedere quanto di magnificen-
za possa comprendere la sala del trono.*

SCENA ULTIMA.

*Bertram, Grandi, e Dame, che circondano il
trono, indi gli attori che verranno enunc.ati.*

Coro Imponga il Re: Noi siamo
Servi del suo voler

Il grande in lui vantiamo
Il Padre dei guerrier,

Ele. Ah! che vedo! qual fasto
Ma fra tanti ove è il Re? Proni e devoti
Miro tutti, ma invano
Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

Gia. Eppure è qui.

Ele. Ma quale? Stelle! ogni sguardo
E a te rivolto. Il capo tuo coperto ...
La piuma, che dagli altri si distingue.
Saresti mai?... gran Dio!

Deh! avvera i dubbj miei...

Gia. il Re chiedesti, e al fianco suo tu siei
indicando se stesso

Ele. Tu stesso?... Ah!... qual sorpresa! a' piedi tuoi!

Gia. Sorgi; l' amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla che brami?

Ele. Ah! non ignori.. il genitor...

Gia. Ebbene
Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono ...
Vieni, Douglas,.. l' abbraccia ... io ti perdono
ad un suo cenno vien fuori Douglas

Dou. Ah! figlia! *Ele.* Ah Padre mio.
Signor... deh lascia!

Gia. Oblio

Tutto per te; tu Lord Bothvvel, riprendi
Gli stati tuoi

Dou. Tutto il mio sangue in segno
Di grato cor ..

Gia. Appien contenta, il veggo,
Elena ancor non è, favella.

Ele. Ah! Sire!
I giorni di Rodrigo.

Gia. Egli? .. infelice!
Ah! Non è più.

Ele. Che ascolto! oh sventurato!

Dou. Oh amico sciagurato!

Gia. Alla clemenza
Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
Dar rigoroso esempio
Venga Malcolm

Ele. Ascolta .. *Gia.* Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

Ele. (Come salvarlo ?)

Mal. (Elena ? rio destin !)

Gia. Giovane audace!

A me ti appressa: un mancator degg'io
Punire in te...

Mal. Ah Prence! il fallo mio...

Gia. Pietà non merta. Il mio rigore
Punir saprà un forsennato amore.

40
Ele. Ah! pietà per lui vi chiedo,
Così oppresso nol vogliate;
Quel rigor si ne calmate,
Non ci fate, oh Dio! tremar.
Gia. Serenate il bel semblante,
Generoso è il vostro core,
Le bell' opere di amore
Or non posso rispettar.
Mal. Sì son reo, confuso io sono,
Lo confermi questo pianto,
Quel suo dolce raro incanto
Seppe farmi delirar.
Dou. In me solo il tuo rigor,
Sfoga, o Sire, ben lo merito.
S' ei d' alloro ottenne un serto,
Lo saprà rimeritar.
Gia. Quelli accenti, il pentimento
Fa' la calma ritornar,
Quell' accento di lamento
L' alma incerta in sen balzar.
Ele. Tremo, e sento in tal momento
L' alma incerta in sen balzar.
Mal. (M' è tormento ogni momento,
Dou. a 2 (L' alma incerta in sen balzar.
Ele. Ah Sire! Ah Padre! Uditemi.
Se la mia vita...
Mal. Io morte...
Dou. Ascoltami.
Mal. Invoco in tale istante...
Eio. Per queste amare lacrime... *s'inginocch.*
Mal. Pronunzia il mio destin.
Gia. Ah! sorgi. *a Ele.* Tu ancor. *a Mal.*
Ah basta!
Resistere non posso,

41
Opprimere mi sento,
Non regge in seno il cor.
Il tuo Sovran ricordati: *a Malcolm*
Tu l' Ospite rammenta. *a Elena*
E rende alfin contenta
Sacra la vostra fe.
Ele. Confusa io son. *Mal.* Signor...
Gia. Gioite!
Coro Evviva!
Ele. Ah Padre!... Mio ben!...
Mal. Mio bene!
(Ah! qual contento all' anima,
(Rinasce in petto il cor:
a 4 (Dopo sì fiero turbine
(Più bello è lo splendor.
Mal. Ma se l' amor tradissemi,
Mi guiderà l' onor.
Ele. Ma se il dolor fu barbaro,
Dou. Pietoso fu l' amor.
Gia. Ma se l' amor tradissemi,
In me trionfò l' onor.
Coro Ma se il dolor fu barbaro;
Pietoso fu l' amor.

Fine del Dramma.

36690



Op. 100. No. 1. *Andante*
 No. 2. *Allegretto*
 No. 3. *Allegretto*
 No. 4. *Allegretto*
 No. 5. *Allegretto*
 No. 6. *Allegretto*
 No. 7. *Allegretto*
 No. 8. *Allegretto*
 No. 9. *Allegretto*
 No. 10. *Allegretto*
 No. 11. *Allegretto*
 No. 12. *Allegretto*
 No. 13. *Allegretto*
 No. 14. *Allegretto*
 No. 15. *Allegretto*
 No. 16. *Allegretto*
 No. 17. *Allegretto*
 No. 18. *Allegretto*
 No. 19. *Allegretto*
 No. 20. *Allegretto*
 No. 21. *Allegretto*
 No. 22. *Allegretto*
 No. 23. *Allegretto*
 No. 24. *Allegretto*
 No. 25. *Allegretto*
 No. 26. *Allegretto*
 No. 27. *Allegretto*
 No. 28. *Allegretto*
 No. 29. *Allegretto*
 No. 30. *Allegretto*
 No. 31. *Allegretto*
 No. 32. *Allegretto*
 No. 33. *Allegretto*
 No. 34. *Allegretto*
 No. 35. *Allegretto*
 No. 36. *Allegretto*
 No. 37. *Allegretto*
 No. 38. *Allegretto*
 No. 39. *Allegretto*
 No. 40. *Allegretto*
 No. 41. *Allegretto*
 No. 42. *Allegretto*
 No. 43. *Allegretto*
 No. 44. *Allegretto*
 No. 45. *Allegretto*
 No. 46. *Allegretto*
 No. 47. *Allegretto*
 No. 48. *Allegretto*
 No. 49. *Allegretto*
 No. 50. *Allegretto*
 No. 51. *Allegretto*
 No. 52. *Allegretto*
 No. 53. *Allegretto*
 No. 54. *Allegretto*
 No. 55. *Allegretto*
 No. 56. *Allegretto*
 No. 57. *Allegretto*
 No. 58. *Allegretto*
 No. 59. *Allegretto*
 No. 60. *Allegretto*
 No. 61. *Allegretto*
 No. 62. *Allegretto*
 No. 63. *Allegretto*
 No. 64. *Allegretto*
 No. 65. *Allegretto*
 No. 66. *Allegretto*
 No. 67. *Allegretto*
 No. 68. *Allegretto*
 No. 69. *Allegretto*
 No. 70. *Allegretto*
 No. 71. *Allegretto*
 No. 72. *Allegretto*
 No. 73. *Allegretto*
 No. 74. *Allegretto*
 No. 75. *Allegretto*
 No. 76. *Allegretto*
 No. 77. *Allegretto*
 No. 78. *Allegretto*
 No. 79. *Allegretto*
 No. 80. *Allegretto*
 No. 81. *Allegretto*
 No. 82. *Allegretto*
 No. 83. *Allegretto*
 No. 84. *Allegretto*
 No. 85. *Allegretto*
 No. 86. *Allegretto*
 No. 87. *Allegretto*
 No. 88. *Allegretto*
 No. 89. *Allegretto*
 No. 90. *Allegretto*
 No. 91. *Allegretto*
 No. 92. *Allegretto*
 No. 93. *Allegretto*
 No. 94. *Allegretto*
 No. 95. *Allegretto*
 No. 96. *Allegretto*
 No. 97. *Allegretto*
 No. 98. *Allegretto*
 No. 99. *Allegretto*
 No. 100. *Allegretto*

